

IL MONTE FENERA E LE SUE COLLEZIONI MUSEALI. LA VALORIZZAZIONE DI UN *UNICUM* DELLE ALPI CENTRO-OCCIDENTALI

Roberto Fantoni ⁽¹⁾, Alfredo Bini ⁽²⁾, Riccardo Cerri ⁽¹⁾, Alessandro Decarlis ⁽³⁾, Edoardo Dellarole ⁽⁴⁾, Mauro Festa Larel ⁽⁵⁾, Oliviera Manini Calderini ⁽⁶⁾, Giuseppe Santi ⁽³⁾, Paolo Testa ⁽⁷⁾ & Enrico Zanoletti ⁽¹⁾

⁽¹⁾ CAI sezione di Varallo, ⁽²⁾ Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Milano, ⁽³⁾ Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Pavia, ⁽⁴⁾ Gruppo Archeo-Speleologico di Borgosesia, ⁽⁵⁾ Museo Calderini (Varallo), ⁽⁶⁾ Parco Naturale Monte Fenera, ⁽⁷⁾ Gruppo Speleologico CAI Varallo

PAROLE CHIAVE: Monte Fenera, Valsesia, Alpi Meridionali, carsismo, industrie musteriane, resti neandertaliani

*Il Fenera è senza dubbio
il più bel monte delle nostre prealpi
(Bartolomeo Gastaldi, 1871)*

Il Monte Fenera

Ad occidente del Lago Maggiore la copertura sedimentaria mesozoica delle Alpi Meridionali, a sud della Linea della Cremosina, è ridotta a pochi lembi di scarsa estensione areale e di limitata rappresentatività seriale. L'unico lembo con evidenza morfologica è costituito dal Monte Fenera (bassa Valsesia, Piemonte orientale). Sopra il basamento cristallino varisico ed alla sua copertura vulcanica permiana sono presenti unità calcareo-dolomitiche di età medio-triassica ed unità arenacee e calcareo-marnose di età liassica. La successione sedimentaria raggiunge uno spessore complessivo di circa 500 metri (Fantoni *et al.*, 2004).

La presenza di rocce carbonatiche ha consentito lo sviluppo di fenomeni carsici di dimensioni ragguardevoli. Il sistema carsico è associato a due sistemi di fratture a direzione ENE e NNO, subparallele alla Linea della Cremosina e alla Linea della Colma; stratigraficamente le grotte si collocano nella parte superiore delle unità calcareo-dolomitiche medio-triassiche. Nel 2005 erano state scoperte ed accatastate 72 cavità (Testa, 2005, con bibliografia).

L'esistenza di grotte di facile accesso ha permesso la frequentazione di animali e dell'uomo, attestato sino dal Paleolitico da industrie litiche musteriane e da resti cranici neandertaliani (Santi *et al.*, 2005; Villa & Giacobini, 2005, con bibliografia). Dal Neolitico la presenza umana è stata quasi costante; ed anche quando essa ha perso le sue peculiarità, il monte e le sue grotte hanno sempre continuato a costituire una presenza mitologica per le popolazioni locali (Strobino, 1981, 1997; Gambari, 2005, con bibliografia).

Le collezioni museali

L'evidenza morfologica del Monte Fenera, la sua peculiarità geologica e le sue testimonianze preistoriche vi hanno attirato i primi ricercatori locali. Il primo studio geologico in cui esso è citato risale al 1838. All'inizio del Novecento si potevano già contare cinque studi monografici sulla geologia di questo monte ed altre sei opere di carattere regionale si erano estesamente soffermate sulla sua successione sedimentaria.

Grazie agli interessi differenziati di eruditi locali e ricercatori specializzati il materiale geologico, botanico e preistorico proveniente da questo territorio ha costituito la base per il primo museo valesiano, sorto a Varallo nel 1867 (Calderini, 1967, 1868). Pochi

anni dopo il museo fu significativamente dedicato a Pietro Calderini, “scopritore” del monte.

Il Museo Paleontologico ed Archeologico di Borgosesia, di recente realizzazione, raccoglie invece il materiale proveniente dagli scavi archeologici condotti sul monte nel corso del Novecento.

Il progetto “d’acqua e di pietra”

La valorizzazione di questo *unicum* delle alpi centro-occidentali è stata affidata al progetto “d’acqua e di pietra”, realizzato con il coinvolgimento, a diverso titolo organizzativo e scientifico, di tutte le istituzioni culturali e gestionali presenti sul territorio valsesiano (Biblioteca Civica Farinone-Centa, CAI sezione di Varallo, Comunità Montana Alta Valsesia, Parco Naturale del Monte Fenera, Sezione di Archivio di Stato di Varallo, Società d’Incoraggiamento allo Studio del Disegno e di Conservazione delle Opere d’Arte in Valsesia, Società Valsesiana di Cultura, Zeisciu Centro Studi), di gruppi speleologici regionali (Gruppo Archeo-Speleologico Borgosesia, Gruppo Speleologico Biellese, Gruppo Speleologico CAI Varallo) e di centri di ricerca e conservazione (Soprintendenza Archeologica per il Piemonte, Museo Regionale di Scienze Naturali, Laboratorio di Paleontologia Umana dell’Università di Torino, Dipartimenti di Scienze della Terra delle Università di Milano, Pavia e Padova). Il progetto, realizzato con il contributo finanziario di Comunità Montana, Provincia di Vercelli, Regione Piemonte, Parco Naturale del Monte Fenera e Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, ha visto nel 2004 la realizzazione di un sito internet (www.montefenera.org), l’allestimento di una mostra, cinque giorni di conferenze, due escursioni naturalistiche e due escursioni speleologiche. Escursioni, conferenze e mostre sono state replicate nei due anni seguenti. Un libro, a cui hanno contribuito cinquanta Autori, riprende infine tutti i temi esposti nei pannelli della mostra e nelle conferenze e propone una guida alle escursioni sul monte ed alle sue grotte (Fantoni *et al.*, 2005).

Conclusioni

Il Monte Fenera presenta peculiarità naturalistiche, storiche e culturali uniche per il settore centro-occidentale delle Alpi. Dal 1987 l’area è inserita in un Parco Naturale regionale. Il ripristino e la segnalazione di numerosi sentieri, che si dipartono dalla sede del parco, consentono un facile accesso al monte ed alle sue grotte. Le osservazioni eseguibili sul territorio sono inoltre integrabili con visite museali.

Il progetto “d’acqua e di pietra” ha elaborato una serie di proposte culturali (mostre, conferenze, escursioni, libri e siti internet) in grado di coinvolgere un’utenza estremamente differenziata ed il Monte Fenera può divenire un valido laboratorio con fruizione turistica e didattica.

Bibliografia

Calderini P. (1867) - Per l’inaugurazione d’un Museo di Storia Naturale e d’una sede di soccorso al Club Alpino Italiano fattasi a Varallo nei giorni 28 e 29 settembre 1867. Varallo, pp. 23.

Calderini P. (1868) - La geognosia e geologia del Monte Fenera allo sbocco di Val Sesia. Atti Soc. It. Sc. Nat., v. XI, f. III, pp. 1-16.

Fantoni R., Fantoni E. & Decarlis A. (2004) – L’estensione mesozoica al margine occidentale delle Alpi Meridionali (Piemonte Settentrionale, Italia). Atti Tic. Sc. Terra, v. 44, pp. 97-110.

Fantoni R., Cerri R. e Dellarole E. (2005, a cura di) – D’acqua e di pietra. Il Monte Fenera e le sue collezioni museali. Magenta, pp. 336.

- Gambari F.M. (2005) - Archeologia al Monte Fenera. In Fantoni *et al.* (2005, a cura di), pp. 230-233.
- Gastaldi B. (1871) - Studi geologici sulle Alpi occidentali. Mem. per servire alla descrizione della Carta Geol. d'Italia, v. 1, p. 1, pp. 3-34.
- Santi G., Rossi M., Alluvione E., Bonin M. & Fonte F. (2005) – La fauna pleistocenica ad “ursus” della Valsesia e della Valstrona. In Fantoni *et al.* (2005, a cura di), pp. 223-229.
- Strobino F. (1981) - Preistoria in Valsesia. Studi sul Monte Fenera. Soc. Vals. Cult., Borgosesia, pp. 89.
- Strobino F. (1997) - Preistoria e storia antica in Valsesia. Monte Fenera e dintorni. Geologia del territorio e considerazioni sull'evoluzione dell'uomo. Omegna, pp. 164.
- Testa P. (2005) - Il fenomeno carsico sul Monte Fenera. In Fantoni *et al.* (2005, a cura di), pp. 152-163.
- Villa G. & Giacobini G. (2005) - I resti umani neandertaliani del Monte Fenera. In Fantoni *et al.* (2005, a cura di), pp. 234-238.